

ABSTRACT

VIVERE LA PEDAGOGIA DI «HUMANAE VITAE» NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Una testimonianza di apprendimento personale

Candidata: Camilla MARENZONI

Humanae Vitae di Papa Paolo VI è stata un'enciclica profetica e a 50 anni dalla sua promulgazione, in occasione della conclusione dei miei studi alla Pontificia Università della Santa Croce, è stato per me un onore, grazie al mio relatore don Graziano Borgonovo e alla Commissione che l'ha accolto, potere offrire un contributo personale alla causa di *Humanae Vitae*.

L'enciclica si inserisce in un chiaro progetto educativo sulla persona umana, sul matrimonio e sulla famiglia, già avviato da Pio XI con la *Casti Connubi* (1930), continuato da Papa Giovanni XXIII, illuminato dai documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965) e approfondito e proclamato dai pontefici successivi fino a Papa Francesco.

San Paolo in riferimento al matrimonio ci dice: «Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!». Queste sono le parole nella Lettera agli Efesini (5,32) e *Humanae Vitae* si pone a difesa di ciò che potremmo chiamare il *nucleo essenziale indisponibile* della vita coniugale nel Sacramento del Matrimonio che tutta la Chiesa Cattolica è chiamata a custodire e ad annunciare fino alla fine dei tempi.

È lo stesso Gesù Cristo che ha costituito Pietro, gli apostoli e tutti i loro successori come fedeli «custodi ed interpreti di tutta la legge morale, non solo cioè della legge evangelica, ma anche di quella naturale» (HV 4), in quanto tutta insieme è espressione del disegno di amore di Dio Trinità sull'uomo, chiamato fin dal principio ad una comunione di amore con Lui per l'eternità.

L'enciclica è nata in un periodo storico di acceso dibattito, negli anni che precedono e seguono il 1968 e che ruotò intorno a tre fuochi¹:

- uno sguardo rinnovato dell'amore umano e del matrimonio
- gli autentici criteri etici per la regolazione delle nascite
- la preoccupazione di mantenersi nel solco degli insegnamenti magisteriali della Chiesa.

Mentre nel 1951 Pio XII avvalorava le prime scoperte scientifiche riguardo alle leggi sulla procreazione umana (Ogino-Knauss), che costituiscono il fondamento di tutte le scoperte scientifiche moderne per la RNF invocate da Paolo VI nella sua *Humanae Vitae*, sette anni dopo nel 1958, il dibattito si complica con l'invenzione da parte di G. Pincus della pillola contraccettiva tesa a modificare in

¹ Cfr. *Vivere la pedagogia di Humanae Vitae nel Sacramento del Matrimonio*, p.5.

modo artificiale la fisiologia della fertilità femminile. Questo creò un vero e proprio terremoto nel dibattito e nelle commissioni di studio avviate negli anni precedenti il Concilio Vaticano II (1962-1965) e la misura estrema di questo terremoto penso che si possa identificare nell'intervento del cardinale Suenens (29 ottobre 1964) quando sostenne che il non avvalorare le ricerche scientifiche delle tecniche contraccettive potesse condurre la Chiesa ad un "nuovo caso Galileo"².

Paolo VI si dimostrò un impavido ricercatore della verità fino a riservare a sé l'esame della dottrina sulla regolazione delle nascite che infatti non rientrò nei documenti del Concilio Vaticano II e confluì nella *Humanae Vitae*. Il Concilio si concentrò sulla «valorizzazione del ruolo centrale dell'amore umano e la *considerazione della vita matrimoniale come via ordinaria alla santità*», ricollocando al centro la comprensione teologica del Sacramento del Matrimonio (spesso ancora oggi ridotta nel pensare comune ad un "semplice aiuto divino")³.

Dunque *Humanae Vitae* si fonda su questa importante comprensione teologica del Sacramento del Matrimonio e da qui Paolo VI ne sviluppa tutta la sua pedagogia.

Il fondamento antropologico-teologico di *Humanae Vitae* verrà ben approfondito grazie alle Catechesi sull'amore umano di Papa Giovanni Paolo II che dedicherà ben 5 anni del suo pontificato per sviluppare la sua *Teologia del Corpo*. Inoltre con l'enciclica *Veritatis Splendor* si comprende che la vocazione all'amore è una realtà dinamica attraverso gli atti morali della persona, che riceve una *santità ontologica* con il Battesimo che l'unisce a Cristo e che è chiamata ad una *santità dinamica* nella sequela e nella conformazione al modello pienamente umano che ci è stato rivelato in Cristo in vista di una vita ultraterrena unita a Dio.

È a partire dalla finitudine umana dell'*una caro* che nel Sacramento del Matrimonio i coniugi partecipano del Mistero pasquale dell'amore di Cristo per la Sua Chiesa Sposa che anticipa ciò che sarà il fine ultimo della vita di ognuno di noi, la beatitudine in Dio Trinità.

L'insegnamento profetico di *Humanae Vitae* è a difesa della sessualità umana nella sua intima espressione di vero amore coniugale e personale e si dimostra nella capacità di preservare la dimensione personalistica della procreazione umana, che Paolo VI invita a guardare tenendo unite le dimensioni antropologiche-teologiche e sacramentali per non cadere in visioni parziali di ordine biologico, psicologico, demografico o sociologico e inquadrare la vocazione al matrimonio e alla famiglia «nella luce di una visione integrale dell'uomo e della sua vocazione non solo naturale e terrena ma anche soprannaturale ed eterna» (HV7).

² Cfr. *op.cit.*, p. 5.

³ Cfr. *op.cit.*, p. 6.

Cosa ci insegna *Humanae Vitae*?

Innanzitutto che il mutuo dono da parte dell'uomo e della donna presuppone un riceversi come *figlio-figlia* dal Creatore, riconoscendo di *esserci-da* Lui con tutta la propria femminilità o mascolinità che il Padre ha voluto per noi creature. Questo scoprirsi *figli* è il presupposto per un ritrovarsi in un *esserci-con*, in una dimensione pienamente umana e insieme *esserci-per* l'altro, il figlio che è il dono di sovrabbondanza dell'amore coniugale redento da Cristo. È guardando all'atto coniugale in tutto il suo significato *unitivo e procreativo* (HV12) che i coniugi salvaguardano la possibilità di un dono reciproco e mutuo nel quale si innesta la dimensione trinitaria della vita in Dio. Questo diviene un bene per i coniugi, per i figli e per tutta la vita sociale che si origina a partire dalla famiglia. Se l'uomo e la donna si dimenticano di questa dimensione il rischio è quello di non riceversi più l'un l'altra come dono di Dio, allora l'amore si rinchiude nella sua autosufficienza che presto o tardi, reciso dalla sua Fonte, rischia di deperire asfissiato⁴.

Come si coniuga il non separare il significato *unitivo e procreativo* dell'atto coniugale con la *responsabilità procreativa*? Ricordando che solo agli sposi, davanti al cospetto di Dio, è dato di stabilire il numero dei figli, *Humanae Vitae* ha forse lasciato soli gli sposi? NO

All'insegnamento magisteriale di Paolo VI dono di grazia, affinché i coniugi usufruiscano della "*pedagogia naturale*" con la quale possono incontrare il volto del Padre, si aggiunge un apostolato di *Humanae Vitae* nato grazie all'esortazione che lo stesso Paolo VI fa nella sua enciclica rivolgendosi:

- ai governanti responsabili per il bene comune
- agli uomini di scienza
- agli sposi cristiani
- ai medici e al personale sanitario
- ai sacerdoti
- ai vescovi

affinché ognuno si impegni per la causa di *Humanae Vitae*.

Posso affermare con certezza e con consapevolezza che, per grazia, ho avuto insieme a mio marito la possibilità di *incontrare, conoscere e vivere* questo apostolato inaugurato da Paolo VI con *Humanae Vitae*, un apostolato fatto di persone che con grandissima umiltà si sono inginocchiate davanti al valore dell'enciclica e senza scoraggiarsi di fronte alle difficoltà, hanno operato con tenacia e determinazione riuscendo a leggere con l'intelletto, sostenuti da una profonda vita di Fede, quella ve-

⁴ Cfr. *op.cit.*, p. 21.

rità di cui è costituita la *natura* stessa delle cose, quella verità che S. Tommaso chiama *adequatio intellectus et rem*, per la quale ogni uomo trova corrispondenza nel proprio intelletto e nel proprio cuore e può affermare: questo mi corrisponde! e di fronte alle provocazioni della storia dove si incontrano tanti falsi profeti, si possa operare un autentico discernimento tra ciò che è bene e ciò che non lo è.

Grazie al fecondo apostolato nato con *Humanae Vitae*, la scienza si è arricchita di scoperte che hanno permesso alla donna e all'uomo di conoscere la propria fertilità e da questo sono nate le proposte pedagogico-educative⁵ che già a partire dall'adolescenza introducono alla bellezza del dono. «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice dammi da bere, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4,10). Le parole dell'evangelista Giovanni ci aiutano a comprendere che un'educazione preventiva è un'autentica educazione alla bellezza, alla verità dell'amore umano nel piano divino, che ci pone in una relazione con il Creatore e che non è facilmente manipolabile dalle ideologie o dalle mode del tempo.

Non dobbiamo mai dimenticare, che la fede cristiana è la fede in *Colui che è* e che “*fa essere*”⁶ tutta la creazione dal nulla. In particolare Dio *fa essere* l'umano al *maschile* o al *femminile*, costituendosi come l'origine e il fine ultimo a cui tutta la creazione tende.

L'educazione delle giovani generazioni sarà allora un'educazione capace di paziente realismo nella gradualità, senza sfuggire alle sfide storiche, ma per coglierle e orientarle alla verità integrale della persona umana nel disegno divino. «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Educarsi alla bellezza e alla verità inscritta nel nostro corpo umano, diviene il presupposto per un'educazione della coppia al fidanzamento e al Matrimonio Sacramento.

I Metodi Naturali di Conoscenza e Regolazione della Fertilità, dopo 50 anni di studi e ricerche, possiamo con serenità affermare che sono un autentico strumento educativo per la persona e per la coppia ed è possibile concludere che la capacità profetica di *Humanae Vitae* ha saputo indicare e sottolineare:

- la qualità pedagogica della relazione coniugale nel Sacramento del Matrimonio nella donazione autentica delle persone nell'*una caro* e
- che lo stile di vita assunto alla sequela di *Humanae Vitae* rende possibile contenere l'invasione della tecnica, dell'artificiale, nei confronti della natura⁷ e riconoscere nella relazione coniugale il primato che spetta a Dio.

Concludo, rinnovando i ringraziamenti per l'opportunità che mi è stata data di onorare la causa di *Humanae Vitae* e vorrei rilanciare la *ricerca* con una domanda:

⁵ Cfr. *op.cit.*, p. 40.

⁶ Cfr. *op.cit.*, p. 34.

⁷ Cfr. *op.cit.*, p. 36.

Le scoperte scientifiche nate con l'apostolato di *Humanae Vitae* sono davvero conosciute da tutti nella Chiesa Cattolica? E se non lo sono, è forse la chiusura dimostrata da molti verso *Humanae Vitae* in questi cinquant'anni a costituire oggi *un nuovo caso Galileo*?

Grazie,

Camilla Marenzoni